

Estetica

Estetica*, dal greco “aisthanomai”, significa *sentire

La bellezza e la sua compagna, la verità (Aletheia: venire dal nascosto: dis-velamento) non possono e non debbono mai sottostare a nessuna filosofia o politica o etica , poiché è l'estetica l'origine dell'etica.

E la poesia, quando veramente alta è estetica, e pertanto etica, e il poeta è un “pastore mentale”, come lo definisce Brodskij.

**L'uomo, ci esorta Heidegger, “deve divenire pastore dell'Essere”.
La terra ha bisogno di loro, di tutti.**

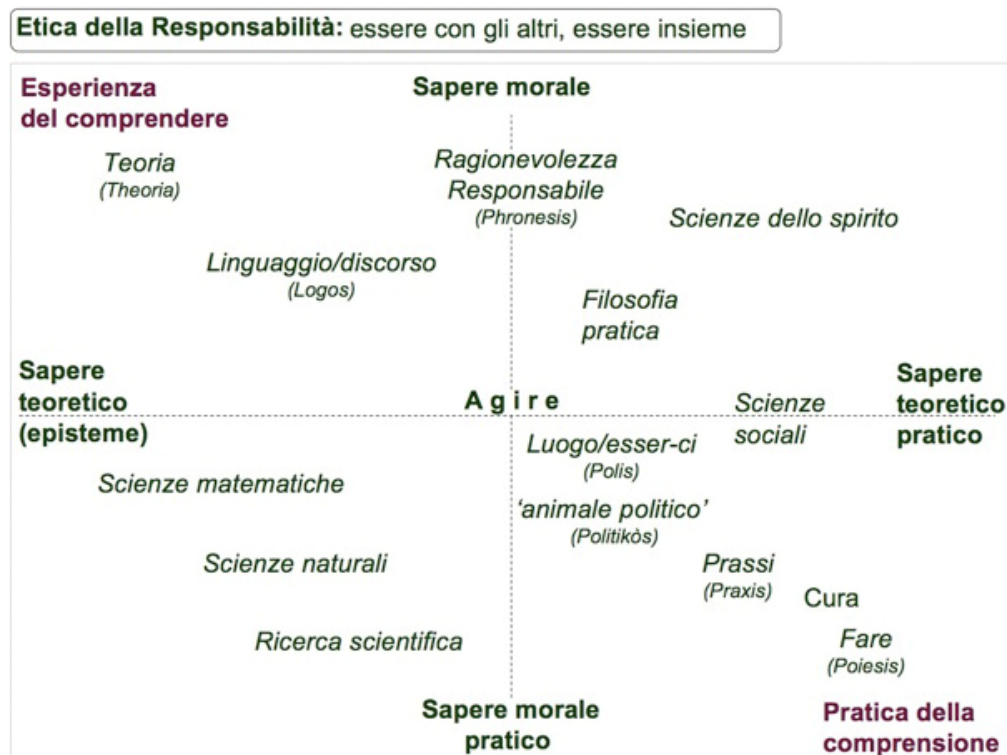
Etica della Responsabilità

(essere con gli altri, essere insieme)

A commento della mappa concettuale:

- l'etica della responsabilità si colloca sempre in un orizzonte temporale su cui si proietta l'esperienza del comprendere, cioè la teoria, e la pratica della comprensione, cioè il fare.

- il futuro dell'umanità costituisce il primo dovere del comportamento umano collettivo, tanto più oggi nell'era della 'civiltà della tecnica', in cui l'uomo è diventato "pieno di meriti" - come dice Hölderlin - ma un pericolo non soltanto per se stesso, ma per l'intera biosfera.



- polis, che viene tradotta con stato e città, significa anche e piuttosto il luogo in cui storicamente sussiste l'esser-ci dell'uomo; nel quale e dal quale la storia accade e in cui la ragione diventa operante

nella forma della sua prassi. La polis è il luogo dove l'abitare ci appare in tutta la sua ampiezza, intesa come il soggiornare dei mortali sulla terra. E la prassi come conduzione di vita, è distinta dalla poiesis, che è il 'fare produttore' dell'uomo. La prassi comprende tutte le forme di vita attiva, ed è quindi connessa al modo di vivere di ogni essere vivente.

- la praxis, nella polis antica, è strettamente connessa al logos, che è insieme discorso, parola, comunicazione. Il discorso è l'espressione dell'azione politica, mentre la violenza è muta.

- politikòs è la condizione umana propriamente autentica in cui si rivela la vera identità dell'uomo come animale politico. Colui che agisce è propriamente 'il politico': fa violenza al predominante, e ne trasgredisce i limiti.

Il primato della vita pratica (praxis) intesa come attività politica, cioè discussione e deliberazione con gli altri su come governarsi e quindi come vivere insieme.

- l'agire non è il produrre effetti, la cui realtà è valutabile in base solo alla loro utilità, è invece una presenza che porta a compimento, cioè accompagnare alla pienezza.

- la cura è assunzione responsabile della condizione di fedeltà, alla lucida consapevolezza del senso finito dell'esistenza, assunto a criterio interpretativo autentico del nostro "essere al mondo".

- la filosofia pratica è un pensare non riducibile alle tecniche logiche, un comprendere meditando, un fare appello a un riflettere globale sul senso di un'esperienza vissuta.

La filosofia pratica assume una posizione determinante in quanto diventa principio della struttura finita dell'uomo: è la realtà delle convinzioni, delle valutazioni, delle abitudini condivise da tutti, intimamente comprensibili e profondamente comuni: l'insieme di tutto ciò che forma il nostro sistema di vita. La parola greca che indica tali realtà è il ben noto concetto di ethos, ciò che si è divenuti come uomini attraverso l'esercizio, l'abitudine, la ragionevolezza responsabile di essere con gli altri: insieme.

- il pensare non è il logos, ma è un interrogare della pietas, dell'attesa; l'interrogare come pietas del pensiero: un pensare nel profondo per amare il più vivo.

- le scienze dello spirito si connettono direttamente al sapere morale (phronesis): sono delle scienze morali, in contrapposizione alla scienza teoretica: un sapere che si fonda su dimostrazioni (come la matematica) o un sapere specialistico che tutti possono apprendere. L'oggetto dell'azione delle scienze morali è l'uomo e ciò che sa di sé.

- Se è vero che l'uomo ha nel linguaggio (logos) la sua più autentica "casa", che ne sia consapevole oppure no, è proprio nel linguaggio, e nel parlare/scrivere le nostre lingue, che ogni giorno ci ritroviamo ad esistere come donne e uomini, su questa terra, in mondi che mano a mano ci costruiamo e condividiamo, proprio in virtù del linguaggio.

- l'egoismo della specie e l'equilibrio simbiotico complessivo richiedono all'uomo la "cautela" che costituisce il lato migliore del coraggio.

(Bologna, aprile 2007)